



Eco Costantiniano



Periodico ufficiale della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

San Giorgio, Costantino e l'Ordine Costantiniano, nei francobolli

Rubrica filatelica a cura di Egisto Borghini

Continuo a trattare di francobolli di San Giorgio con carattere benefico, cioè emessi, spesso con sovrapprezzo rispetto alla normale tariffa postale, rivolti al sostentamento di iniziative statali per i bisognosi. Qui illustro la serie emessa dallo Stato Libero di Danzica nel 1921 "pro tubercolosi", si tratta di tre francobolli raffiguranti San Giorgio, appiedato, nell'atto di colpire il drago con la lancia, il drago in questo caso è la malattia della tubercolosi:

Danzica
16 ottobre 1921
Pro Tubercolosi - San Giorgio
Valori: 30 + 30 fiorini; 60 + 60 fiorini; 1,20 + 1,20 marchi.
Disegnatore: Hellingratt.
Tipo di Stampa: tipografia
Dentellatura: 14 x 14 Formato: 22 mm x 26 mm.
Tiratura: 30+30: 517.800; 60+60: 315.200; 1,20+1,20: 316.200 .



Yv. 133



Yv. 134



Yv. 135

La libera città di Danzica ha emesso un ulteriore francobollo con sovrapprezzo del 1937, raffigurante S. Giorgio appiedato, in piedi, nell'atto di colpire il drago con una lancia

Danzica
13 dicembre 1937
San Giorgio

Valori: 40+25 fiorini;
Tipo di Stampa: tipografia
Formato: 26 mm x 37 mm
Perforazione: 14
Tiratura: 158.000.

Yv. 234



La prossima volta i francobolli del Regno di Romania.

GLI ARCHIVI PER LA STORIA DEL SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

Rubrica storica a cura di Luciano Giannelli

L'inizio della storia moderna dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio

Siamo alla fine del 1600; quattro personaggi importanti e la Repubblica di Venezia diventano i protagonisti della storia moderna della Militia Aureata Angelica Costantiniana di San Giorgio i cui Statuti erano stati riformati e stampati in Venezia nel 1573 presso Michele Bonelli. Vediamo chi sono questi personaggi che ruotano intorno all'Ordine cavalleresco:

Gian Andrea Angeli Flavi Comneno, ultimo discendente della famiglia imperiale di Costantinopoli e detentore del Gran Magistero dell'Ordine.



Continua nel prossimo numero.



Il pensiero del Priore



Rubrica a cura del Priore della Delegazione Toscana
Mons. Simone Giusti.

Europa rialzati: senza radici sei perduta. Seconda parte

Sono anni decisivi, i nostri. «Non sono un periodo felice né l'alba di una nuova promessa. È piuttosto un periodo di lotta e di sofferto impegno per ciò che ci costituisce e ci rappresenta sulla scena della storia». Oggi, siamo chiamati a fronteggiare un disordine mondiale, il Santo Padre teme per un conflitto nucleare. Ora dobbiamo ritrovare il piglio del pensiero che ha condotto in tempi come questi, oltre le acque in tempesta. Per farlo occorre scrollarsi di dosso le ingannatrici pastoie postmoderne che ci hanno resi incapaci di pensare e agire assicurandoci di essere al capolinea e

riconoscere il nostro ruolo e il nostro impegno sulla scena del mondo presente se vogliamo ancora avere un futuro. Tutti siamo in ricerca e Ulisse è il nostro prototipo, l'intelligenza è la vela che ci permette di attraversare il mare della conoscenza e trovare Itaca. Di fronte "all'ambiguità del progresso anche delle scienze" che caratterizza il nostro tempo, è allora necessario che la ragione - "grande dono di Dio all'uomo" al punto che "la vittoria della ragione sull'irrazionale è anche uno scopo della fede cristiana" - si apra alla fede e abbia il coraggio di porsi ogni domanda: nessuna domanda è inutile a priori.

Il compito che ci attende è grande ma non temiamo la tempesta in corso perché le radici sono ben salde, antichissime perché risalgono alla grande tradizione culturale giudea cristiana ma soprattutto esse sono vive, autentiche e ben salde: hanno resistito a ben altre temperie: il giorno della Memoria che anch'esso oggi celebriamo, ce lo testimoniano. Sono radici che reggono a ogni cattiveria; le stragi di cristiani operate dall'ISIS lo riaffermano: i cristiani stanno tornando nella piana di Ninive e nelle Chiese tornano a riecheggiare le lodi dell'Unico, Misericordioso Iddio. I bambini tornano a gridare e rotto è il silenzio della morte. A ogni inverno succede la primavera. È indubbio che «gli uomini temono la morte come i bambini temono il buio». Ora, il guardare oltre la tomba è strutturalmente insito al cristianesimo attraverso il messaggio pasquale, espresso significativamente

nell'interpellanza rivolta dal messaggero divino alle donne nell'alba di Pasqua: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Luca 24,5) e ci chiama a provocare culturalmente, nuovamente il tempo presente: e dopo? Montenero è uno spiraglio di Cielo aperto appunto sul dopo. Dalla casa di Maria penetra una luce che illumina e rischiarà il futuro: dio non è la morte, la morte non è la nera e sicura vincitrice su tutto e tutti per il semplice fatto che non esiste, essa è il nulla, essa è il niente, essa è l'inganno demoniaco per eccellenza. Tutto invece parla di vita anche la fine di una foglia o di un uomo. **Tutto è vita. Noi crediamo al Dio della Vita. Noi crediamo al dio di Gesù: Amore. Noi crediamo la Vita, Noi crediamo l'Amore!**

Mons. Simone Giusti

Fine.